

«Si sono messi a piangere Dicevano: per strada no»

L'agente Porcarelli era in servizio all'arrivo in stazione dei giovani stranieri

Era di servizio in questi due giorni, agli uffici Polfer, l'agente Giovanni Porcarelli. È stato tra i poliziotti che hanno accolto i quattro adolescenti stranieri non accompagnati (due venerdì e due ieri) che hanno chiesto aiuto alla polizia per trovare un posto in cui stare e a cui è stato risposto «pur a malincuore che un posto per loro a Bologna non c'è».

Porcarelli, chi erano questi ragazzini?

«Erano centrafricani, tra i 16 e i 17 anni e maschi, perciò nella fascia per cui una sistemazione non è assicurata a meno che non presentino fragilità particolari. Venivano da Agrigento e Lampedusa, non si sa bene come. Li abbiamo identificati e, venerdì sera, abbiamo chiamato gli assistenti sociali del Pris (il Pronto intervento sociale metropolitano) perché venissero a fare il colloquio di prassi e li prendessero in carico. Ci hanno risposto che non sarebbero venuti perché le nuove direttive del

Comune prevedevano lo stop all'accoglienza di minori non accompagnati, perché i posti erano finiti. Siamo caduti dalle nuvole».

E poi?

«Ci è stato detto di contattare la Prefettura, i cui uffici però chiudono alle 20. Ci hanno comunque indicato un centro d'accoglienza a Bazzano, ma avremmo dovuto provvedere noi al trasporto. Alla fine però neanche lì c'erano più posti, quindi non c'è stato nulla da fare. Abbiamo dovuto dire loro che non potevamo aiutarli».

Come l'hanno presa?

«Uno si è messo a piangere, ha detto che in strada non voleva andare, che aveva paura. È stata dura per noi, a livello umano prima che professionale. Ma non sapevamo che alternativa offrirgli. Non abbiamo soluzioni».

Ieri però eravate preparati alla novità: vi siete subito rivolti alla Prefettura?

«Sì, ma anche da lì ci è stato det-

to che i posti non ci sono. Quindi di fatto è stata solo demandata a qualcun altro l'incombenza di dire 'no' a questi ragazzini».

Ora sapete dove sono andati?

«No. Li abbiamo identificati, garantendo il lavoro che ci è richiesto, ma poi non c'era altro che potevamo fare. Li abbiamo salutati. È molto frustrante, perché prima almeno avevamo un percorso strutturato: li affidavamo al Pris, sapevamo che qualcuno si sarebbe occupato di loro, se non subito almeno dopo un paio di giorni. Ora invece non abbiamo dato appuntamenti o altro, semplicemente li abbiamo lasciati allo sbaraglio. Con l'unica consolazione di essere in estate: almeno non c'è l'emergenza freddo. È necessario che si trovi al più presto una soluzione concreta, duratura e coordinata tra tutti gli attori coinvolti, altrimenti la situazione potrebbe farsi davvero pericolosa».

Federica Orlandi

Prima almeno c'era un percorso strutturato Ora li lasciamo allo sbaraglio, senza soldi né documenti



Peso: 44%

Il segretario del Sap

VERTICE PROVINCIALE



Tonino Guglielmi

Sindacato autonomo di polizia

Così il segretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia sulla vicenda migranti e accoglienza dei minori non accompagnati in città: «Ai poliziotti non interessano le polemiche del Comune, noi vogliamo solo risolvere il problema sotto il punto di vista umano prima e professionale poi. Inoltre, vogliamo essere coinvolti nelle decisioni, dato che quando smontiamo dal servizio abbiamo sulle spalle la responsabilità di minori che per colpa non loro si ritrovano in mezzo a una strada, in balia di chiunque. Cosa può provare un agente a lasciare dei minori senza custodia? La polizia non può e non deve pagare le guerre politiche locali e nazionali. Noi vogliamo regole chiare, le vogliamo dal Comune».



Peso:44%

Migranti, cortocircuito sui minori

Dopo lo stop del Comune, quattro ragazzini restano fuori dalle strutture: sono 'a spasso' in città, senza tutele **Orlandi** a pagina 5 e nel **QN**

Migranti, tutto esaurito Quei 4 minori senza letto «Non abbiamo posto» Lasciati da soli in città

I ragazzi si erano rivolti alla Polfer, ma Comune e Prefettura sono senza spazi. Non è possibile offrire alternative. «Così la responsabilità cade sui poliziotti»

di **Federica Orlandi**

Tutto esaurito: non c'è più posto in città per i minori stranieri non accompagnati. E così tra ieri e venerdì sera quattro adolescenti, tutti di 16 e 17 anni, che si sono rivolti agli uffici della Polfer per cercare un posto in cui stare, si sono sentiti rispondere che quel posto non c'è. Il personale del Pronto intervento sociale (Pris), il servizio del Comune che finora si è occupato di gestire i ragazzini e affidarli alle apposite strutture d'accoglienza, ha infatti confermato che a seguito delle indicazioni di venerdì di Palazzo d'Accursio a causa del sovraffollamento ora la palla passa alla Prefettura. Come previsto dalla legge, sarà questa d'ora in avanti a prendere in carico i ragazzini. Ma alla fine, in questi giorni, neppure da lì è arrivata una risposta all'esigenza dei quattro giovanissimi: così i

poliziotti, in assenza di riferimenti precisi, si sono trovati costretti a congedarli invitandoli a trovarsi in autonomia un posto in cui stare.

Una situazione al limite dell'incredibile, con adolescenti «a spasso» per la città, soli e senza soldi, alcuni senza neppure i documenti. «Fino a quando abbiamo potuto, come Comune abbiamo gestito questo tipo d'accoglienza con il Pris - fa sapere l'assessore al Welfare, Luca Rizzo Nervo -, secondo il Decreto accoglienza. Ma ora non ce la facciamo più, i posti sono finiti: tocca alla Prefettura, come del resto prevede la legge nazionale». Così, però, il rischio è che a rimetterci siano dei ragazzini. **attacca il Sap, Sindacato autonomo di polizia**, con il segretario provinciale Tonino Guglielmi: «Ci sembra assurdo che ai nostri colleghi non vengono date indicazioni di merito sulla gestione di questi giovani stranieri: non può ricadere sulla polizia di Stato la mancanza di coordinamento e gestione di un tema così importante e delicato».

La questione, in realtà, non è del tutto nuova: già a inizio 2022 il sindacato comunicava alla Prefettura le proprie preoccupazioni per «le responsabilità dei poliziotti cui spetta il compito di valutare, non si sa in base a quali competenze, età e fragilità socio sanitaria di ragazzini spesso senza documenti». Infatti, la prassi cambia se si tratta di femmine, di ragazzi (maschi)

con meno di 16 anni, oppure con fragilità, per cui scatta la precedenza. Ma le competenze per valutare la salute dei ragazzini, o per stabilirne l'età con certezza in assenza di documenti, gli agenti non sono tenuti ad averle. E alla fine, in mancanza di questi requisiti, i giovanissimi vengono «rilasciati» per la città. Senza riferimenti, spesso appunto senza documenti e tanto meno soldi, quasi sempre senza conoscere una parola d'italiano.

«**Non si può** pensare di lasciare il personale di polizia a colmare le lacune del sistema - chiude Guglielmi del Sap -. Abbiamo denunciato negli anni le necessità di una procedura veloce e stabile che eviti di dover trattenerne per ore i minori in uffici di polizia in attesa del completamento di un iter a volte poco chiaro o di dovere avviare loro trasferimenti senza un piano per farlo in tempi brevi. La prima accoglienza di minori non può essere lasciata solo ai poliziotti che li rintracciano sul territorio, ma ha bisogno del coordinamento di tutte le parti in causa. Questi bambini e ragazzi vivono un forte disagio, perciò vale la pena li-



mitarne le difficoltà e rendere questa fase meno traumatica, senza però ostacolare il lavoro degli operatori sul campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COS'È CAMBIATO

Venerdì è arrivata la drastica decisione di Palazzo d'Accursio: «Numeri in eccesso Il governo risolve, secondo la legge»



Peso:25-1%,29-51%

Troppi migranti, accoglienza in tilt Bologna dice stop: «Posti esauriti» Quattro minorenni soli per strada

Venerdì l'assessore al Welfare aveva avvertito la prefettura che non sarebbe stato più accolto nessuno. Il racconto degli agenti Polfer: «Uno dei ragazzini si è messo a piangere, non abbiamo potuto fare nulla»

di **Federica Orlandi**

BOLOGNA

«Non abbiamo posto». Quattro minorenni stranieri non accompagnati sono soli, a zozzo per Bologna. Né il Comune né la Prefettura hanno i mezzi per accoglierli. E così quando tra venerdì e ieri si sono presentati agli uffici della Polfer, gli agenti sono stati costretti a mandarli via, dopo averli identificati. Hanno tutti tra i 16 e i 17 anni, centrafricani, tutti maschi. Ma da venerdì, l'assessore al Welfare bolognese Luca Rizzo Nervo ha lanciato un sos: «Con 510 minori stranieri non accompagnati, abbiamo finito tutte le possibilità, ora tocca al governo». E così il Pronto intervento sociale metropolitano (Pris) non prende più in carico i minorenni non accompagnati. «Uno si è messo a piangere quando gliel'abbiamo detto, non voleva tornare per strada», racconta Giovanni Porcarelli,

uno dei poliziotti che l'ha accolto in stazione. «Prima c'era un percorso strutturato, affidavamo questi ragazzini al Pris e sapevamo che, se anche non subito, almeno nel giro di un paio di giorni avrebbero trovato un posto in cui stare. Ora siamo allo sbaraglio», riflette.

Ma l'emergenza non è certo solo bolognese. Anche il delegato dell'Ance sull'immigrazione, Matteo Biffoni, ieri ha parlato della «più grande emergenza mai vista» in merito all'accoglienza dei migranti, specialmente minori.

Il piano del Viminale attualmente è quello di ampliare la rete degli hotspot per gestire in maniera ordinata la prima fase dell'accoglienza e avere più tempo per redistribuire i migranti nelle regioni, accelerando al contempo le procedure di asilo e i rimpatri, anche se questo dipende dai Paesi di origine dei migranti. Ma l'emergenza resta.

Una situazione al limite dell'incredibile, con adolescenti «a

spasso» per la città, soli e senza soldi, alcuni senza neppure i documenti. Attacca **il Sap, Sindacato autonomo di polizia**, con il segretario provinciale di Bologna Tonino Guglielmi: «Ci sembra assurdo che ai nostri colleghi non vengono date indicazioni di merito sulla gestione di questi giovani stranieri: non può ricadere sulla polizia di Stato la mancanza di coordinamento e gestione di un tema così importante e delicato».

La questione del resto non è del tutto nuova e a complicare le cose ci sono i requisiti 'di precedenza' degli adolescenti – se si tratta di femmine, se hanno meno di 16 anni compiuti, se presentano fragilità psico-fisiche evidenti – che spetta agli agenti che li ricevono valutare. Per chi non ha questi requisiti, la sistemazione non era garantita neanche prima dello 'stop'. Ora le maglie sono ancora più strette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato di polizia: la mancanza di coordinamento non può ricadere su di noi



Peso:57%

«Siamo al tracollo»

LA VOCE DEI SINDACI



Matteo Biffoni

Delegato Anci per l'immigrazione

«Siamo sull'orlo del tracollo». Non ha mezze misure il delegato dell'Anci sull'immigrazione Matteo Biffoni per descrivere cosa sta succedendo nelle città italiane in merito all'accoglienza dei migranti e in particolar modo per quella che riguarda i minori. A maggio il prefetto Valerio Valenti, commissario all'emergenza migranti, aveva annunciato proprio sui minori stranieri non accompagnati di voler attivare strutture di prima accoglienza con prestazioni ridotte all'essenziale, con massimo 50 posti, per consentire ai sindaci di avere il tempo per trovare i posti nel sistema Sai. Ma da allora, dice Biffoni, non è successo nulla.



Un gruppo di giovani migranti. Il problema dei minori sta esplodendo



Peso:57%